

Il Museo romano di Vallon : il più giovane museo di archeologia romana in Svizzera

Autor(en): **Agustoni, Clara**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **19 (2007)**

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-321994>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Il Museo romano di Vallon

Il più giovane museo di archeologia romana in Svizzera

Clara Agustoni

Conservatrice aggiunta, Museo romano di Vallon, FR

La scoperta

Giovedì 30 maggio 1985, poco prima di mezzogiorno, in una trincea di sondaggio. Sotto la cazzuola di uno scavatore appaiono le prime tessere di un mosaico. Incredulità, entusiasmo, esitazione, eccitazione, stupore: nel groviglio dei sentimenti suscitati dalla scoperta – sorprendente e inattesa, come tutte le scoperte – non c'è posto per le mezze misure.

Appaiono una figura umana, un orso, inseriti in medaglioni esagonali. Il mosaico è policromo, verosimilmente in ottimo stato di conservazione, tanto più che lo si sa protetto da oltre un metro e mezzo di strati sedimentari. Il rinvenimento è eccezionale; le prime verifiche, discussioni e ipotesi l'annunciano più che straordinario.

Siamo a Vallon, nella campagna del distretto della Broye friburghese, a pochi chilometri da *Aventicum/Avenches*,

l'antica capitale dell'*Helvetia romana*. È l'inizio di un'affascinante avventura che culminerà quindici anni più tardi, il 27 ottobre 2000, con l'inaugurazione di un museo di sito (fig. 1), in presenza dell'allora consigliere federale Joseph Deiss.

Prima del museo

La scoperta è sensazionale e bisogna agire in fretta. L'archeologa cantonale dell'epoca, Hanni Schwab, decide di presentare immediatamente i ritrovamenti al pubblico, alla stampa, alle autorità politiche cantonali e alla comunità scientifica specializzata. Il riscontro è quasi immediato e considerevole: il sito viene iscritto nella lista dei beni di importanza nazionale e il Gran Consiglio decide di stanziare un credito speciale, al quale si aggiunge un importante contributo dell'Ufficio federale della cultura.



2

- 1 Il Museo romano di Vallon (FR)
 2 Il mosaico detto di Bacco e Arianna

Gli scavi possono iniziare, dapprima per l'investigazione della ricca dimora di epoca romana, in seguito per la costruzione del museo.

Saranno necessari undici campagne di scavo e 120 scavatori per indagare i 3'500 mq di superficie, sotto la direzione di cinque responsabili.

Durante questi interventi, nel 1989 viene alla luce un altro mosaico, più piccolo del precedente.

L'eccezionalità dei rinvenimenti – in particolare dei due mosaici in ottimo stato di conservazione – fa di Vallon uno dei siti archeologici più importanti del cantone e della Svizzera.

Il museo

Edificato sulle vestigia di epoca romana, il Museo di Vallon ha voluto riprodurre l'architettura antica nelle sue forme e nella sua orientazione. L'edificio a forma di L

propone due delle tre costruzioni che costituivano questa ricca dimora di circa 2'000 mq e di una quarantina di locali.

L'ala a destra dell'entrata attuale (lato est) ha due piani ed è destinata alla presentazione dei rinvenimenti archeologici. Ospita, infatti, le mostre e il mosaico detto di Bacco e Arianna (fig. 2), protetto da una grande vetrata.

A sinistra (lato nord), gli spazi sono essenzialmente destinati ad accogliere il pubblico (biglietteria e boutique) e ai servizi (caffetteria, toilettes). È sempre in questa parte del museo che si trova il mosaico della caccia (*venatio*), protetto da un cassone di condizionamento con un alto tasso di umidità e temperatura bassa, costanti, al quale si può accedere tramite due porte vetrate.

La museografia



3

3 Il mosaico della caccia (*venatio*)
4 Alcune statuette bronzee del larario



4

Oltre alla riproposta lineare e immediata dell'edificio secondo i moduli antichi, il visitatore è subito confrontato con due elementi architettonici che gli offrono punti di riferimento spaziali importanti.

La ricostruzione di un'arcata del portico dipinto permette di valutare le dimensioni originali e di orientarsi, visto che non solo è a grandezza naturale, ma è anche situata sullo stesso asse che occupava in antico.

La comprensione dei luoghi è facilitata dalla presentazione dell'edificio romano nella sua globalità grazie a un modellino in scala 1:50, che riproduce locali, decorazioni murali e musive, mobilia e arredi, visibili grazie a spaccati.

I punti forti delle collezioni sono senza dubbio i due mosaici.

Il più antico e più piccolo dei due è conosciuto come mosaico di Bacco e Arianna (fig. 2). I suoi 27 mq ornano il pavimento della sala del larario, adibita ad ufficio-biblioteca dell'intendente. Datato intorno al 160-170 d.C., deve il suo nome al medaglione centrale che riproduce Arianna, la figlia di Minosse abbandonata sull'isola di Nasso da Teseo, rinvenuta da Bacco, o piuttosto da un satiro del suo seguito. Gli altri medaglioni esagonali che lo circondano riproducono maschere teatrali, probabili ritratti femminili, due amori e varie composizioni floreali.

Il secondo mosaico, databile al 220 d.C., è detto della *venatio* (caccia) e decorava il suolo di una vasta sala di quasi 100 mq destinata a riunioni e banchetti. Il tappeto musivo principale rappresenta quattro scene di caccia, proposte da dieci medaglioni esagonali inseriti in una ricca trama di motivi geometrici e floreali (fig. 3). Sono ritratti, oltre a sei personaggi, un orso, un toro, un

cervo aggredito da un molosso, una cerbiatta che sfugge ad un leone. Si tratta del più grande mosaico romano attualmente conservato *in situ* in Svizzera.

Una serie di statuette di bronzo costituisce il larario (fig. 4), la piccola cappella domestica che riuniva e permetteva di venerare diverse divinità del pantheon greco-romano (Diana, Mercurio, Marte, Apollo), egiziano (Iside e suo figlio Arpocrate) e celtico (toro tricorne, orso ricollegabile al culto della dea Artio).

Le attività

Il museo, che ha recentemente rinunciato alle vetrine della collezione permanente contenenti oggetti d'uso quotidiano, propone ogni anno una o due mostre temporanee generalmente volte a presentare aspetti e rinvenimenti di epoca romana. Visite guidate a tema, presentazioni pubbliche mensili e animazioni didattiche per le scuole sono sistematicamente proposte al pubblico in queste occasioni.

Dipingere secondo la tecnica dell'affresco, fare un mosaico incominciando a tagliare le pietre in tessere, preparare il pane come i legionari o giocare come i Romani antichi? Niente di più facile! Basta iscriversi direttamente al museo che propone di "vedere, toccare e provare" per comprendere meglio i gesti e i gusti dell'epoca.

Lo stesso tipo di opportunità è offerta a tutti – grandi e piccini – a inizio estate. Da ormai due anni, ai primi di luglio, il vasto terreno del giardino antico accoglie, infatti, una grande festa romana organizzata in collaborazione con altri musei e istituzioni, dove sono presentati mestieri e attività particolari. È possibile vedere all'opera bronzisti, gladiatori, ceramisti, legionari, pannettieri, dentisti, o provare a battere moneta, a scrivere sulle tavolette cerate o sul papiro, gustare cibi e bevande preparati secondo antiche ricette romane.

Musée Romain Vallon

aperto: me-do 11-17

(lu-ma su richiesta)

Tel. +41 (0) 26 667 97 97

Fax +41 (0) 26 667 97 99

www.museevallon.ch

Per arrivare a Vallon: autostrada A1 (Berna-Ginevra), uscita 28/Avenches, direzione St-Aubin, Vallon-Carignan

BIBLIOGRAFIA

FUCHS M. 2000, *Vallon. Musée et mosaïques romaines / Vallon. Römische Mosaiken und Museum*, Guide archéologique de la Suisse 30 / Archäologische Führer der Schweiz 31, Friburgo.

REBETEZ S. 1992, *Les deux mosaïques figurées et le laraire de Vallon (Suisse)*, "Antike Welt", 23, 1, pp. 3-29.

AGUSTONI C., WOLF C. 2005, *La mosaïque de la "venatio" à Vallon (Fribourg): 20 ans de découvertes autour des scènes de chasse* (cat. mostra), Friburgo.

AGUSTONI C., BOLLINGER-KOBELT S. 2006, *Vallon: côté JARDIN, côté cour* (cat. mostra), Friburgo.